Anno XI - N. 3754. Trieste, Lunedì 19 Aprile 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3754.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

La crisi ministeriale italiana. ROMA 18 (N) Non vi è più nessuna probabilità per l'on. Garelli di entrare a far parte del futuro Ministero. Pare invece certa la scelta di Maggiorino Ferraris per le Poste, Sonnino all' Agricoltura, Martini all' Istruzione e Grimaldi ad un ministero non ancora destinato. Ne verrebbe di conseguenza l' uscita dal Ministero di Villari e di Luzzatti e alcuni aggiungono anche di Branca. L' on. Di Rudinì ebbe un colloquio di oltre un' ora col re.

ROMA 18 (B) Secondo il *Messaggero*, Grimaldi assumerebbe il portafoglio dei lavori publici, mentre Branca passerebbe dai lavori alle finanze.

ROMA 18. (B) Secondo il *Popolo Romano*, Grimaldi accetterebbe il portafoglio del commercio allargato con l'unirvi le poste e telegrafi; Sonnino rifiuterebbe quello delle finanze.

ROMA 18 (B) Rudinì ha chiamato a Roma il generale Ricotti.

ROMA 18 (B) Il *Diritto* annunzia che nei corridoi della Camera circola la voce che Rudinì declini il mandato di comporre il nuovo gabinetto. La voce non è però confermata da alcun altro giornale.

ROMA 18 (N) Il *Diritto* consiglia di allargare il rimpasto. Il *Fanfulla* seguita la campagna contro le spese militari. Giolitti riparte stasera.

ROMA 18. (N) Iersera pareva tutto combinato, ora è tutto tramontato. Sembrava che Rudinì si fosse accordato con Branca per il portafoglio delle Finanze, con Grimaldi per quello dei Lavori publici, e con Sonnino per quello dell'Agricoltura; il ministero delle poste e dei telegrafi verrebbe soppresso. Stamane Branca, ignorasi in seguito a quali consigli, disse il portafoglio delle Finanze costituire la croce di Cireneo e che non si adattava a mettersela sulle spalle e quindi tutto è tramontato. La situazione s'aggira sempre intorno alle spese militari, in seguito all'errore di Rudinì che lasciò scoppiare la crisi in quel modo. Cosenz, interpellato, sostenne naturalmente Pelloux, le cui azioni alzaronsi. Quando iersera si accordò la combinazione accennatavi, erasi convenuto di dare a Pelloux dieci milioni anzichè dodici per le spese dei fucili.

ROMA 18, (N) La *Riforma* dice che Nicotera, ritenendosi padrone della situazione, avrebbe inviato a Rudinì una commissione di deputati imponendogli l'abbandono di Luzzatti, ritenuto da Nicotera principale ostacolo ad ogni seria combinazione. Rudinì rifiutossi, dichiarando che o riuscirà a comporre un ministero con Luzzatti, o rinuncerà al mandato.

Il *Diritto*, accennando alla voce corsa nel pomeriggio che Rudinì rinunciasse al mandato, dice: „Considerando il carattere extra parlamentare di questa crisi, non comprendiamo bene il valore di questa notizia che corre pure a Montecitorio."

Si è chiamato il generale Ricci a consulto sulle quistioni militari. Qualora uscisse Pelloux, potrebbe sostituirlo il Ricci.

L'*Opinione* dice: „Nulla è definito per difficoltà di persone più che di cose."

Gli on. Saracco e Brioschi, appartenenti al gruppo che vorrebbe eliminare Nicotera, sono partiti, il che significa che hanno abbandonato il campo.

Due incidenti turco-bulgari. SOFIA 16. (B) L' *Agenzia balcanica* dà relazione di un incidente avvenuto a Costantinopoli, che fece a Sofia penosissima impressione. Uno studente bulgaro di nome Kuscheleff, il quale frequentava un seminario di Odessa, ma era malcontento del modo con cui veniva trattato, decise di abbandonare, come infatti abbandonò, il seminario e si recò a Costantinopoli per proseguire poi verso la Bulgaria. Nel mentre scendeva dal vagone alla stazione di Costantinopoli, lo studente Kuscheleff trovò il dragomano dell' ambasciata russa Stojanoff, il quale lo invitò a discendere nel chiostro russo di San Pantaleone a Galata e ciò affine di risparmiare le spese dell'albergo. Questa profferta non ispirò alcuna fiducia allo studente, il quale la declinò e si recò ove meglio credeva. L'incidente allora non ebbe altro seguito. Quando però l' altra sera lo studente si apprestava a prendere la ferrovia per recarsi a Sofia e stava per salire nel suo scompartimento, intendendo di passare le feste pasquali a Sofia, ricomparve alla stazione di Costantinopoli il dragomano Stojanoff; questa volta era in compagnia di un cavasso dell'ambasciata e arrestò lo studente Kuscheleff. Giunto in città, lo studente protestò presso la polizia turca contro il suo arresto arbitrario. Il governo bulgaro, non appena venne informato dell'incidente, incaricò l'agente bulgaro a Costantinopoli, Dimitroff, di sollevare una protesta presso il gran visir contro questa violazione del diritto delle genti, pretendendo la pronta scarcerazione dello Kuscheleff.

SOFIA 18. (N) La condanna all' esilio in Asia dei due bulgari di Salonicco Samerschjew e Stojanow ha destato qui enorme indignazione, perchè quella condanna non è stata pronunciata in una sentenza di Tribunale, ma è una misura presa dal governatore Zuehni pascià.

Minacce dei dinamitardi. PARIGI 18. (N) La fabrica di dinamite di Paulilles è guardata militarmente. Nella casa abitata dal vice-console austro-ungarico a Port Vendrès si trovò un affisso in cui si minaccia di far saltare in aria prossimamente la fabrica di dinamite di Paulilles.

La Pasqua sulle isole Jonie. ATENE 17 (B) Telegrammi qui giunti da Zante e Corfù recano che in grazia delle misure militari prese le processioni del Venerdì santo non vennero turbate da nessun incidente.

La malattia di Giers. PIETROBURGO 18. (B) Dopo una notte tranquilla, Giers trovasi oggi rinvigorito.

L'alto tradimento in Russia. PIETROBURGO 18. (B) La legge sulla rivelazione di secreti di Stato dispone: per la consegna di documenti secreti a potenze estere la deportazione nella più lontana Siberia; per l'attentata comunicazione di piani di fortezze a potenze estere e per chi entra di soppiatto nelle fortezze la deportazione a vita in lontani governatorati.

Dimostrazioni proibite. — BRUSSELLES 18. (B) I sindaci di Gand e di Liegi hanno vietato le dimostrazioni socialiste preparate per oggi.

Il matrimonio in Ungheria. PEST 18 (N) La commissione d' inchiesta convocata dal ministro della giustizia ha elaborato una nuova legge sui matrimoni, in forza della quale verrà introdotto in Ungheria un matrimonio civile sotto forme speciali. I preti di tutte le confessioni religiose benediranno il matrimonio in qualità di mandatari dello Stato. Soltanto nel caso in cui il prete si rifiuti di procedere all'unione di due sposi, interverrà lo Stato e il matrimonio si conchiuderà davanti a un funzionario civile. La diversità di religione non costituirà impedimento alcuno al matrimonio e il divorzio lascerà adito a nuovo matrimonio.

I reali d'Italia a Berlino. BERLINO 18. (B) I sovrani d'Italia arriveranno a Berlino ai 9 giugno.

Il primo maggio. ROMA 10. (N) I rappresentanti operai che si riuniranno a congresso domani discuteranno principalmente circa una grande conferenza sulla questione sociale da tenersi ai 30, circa l'astensione dal lavoro al primo di maggio, circa l'invio d'una deputazione al cimitero a deporre una corona sulla sepoltura del carrettiere Piscitelli, ucciso l'anno scorso con una fucilata in piazza Santa Croce, circa il comizio e il luogo da destinarsi per le conferenze serali, eccetera. Se il movimento non uscirà dalle mani di chi lo dirige, tutto passerà tranquillo, perchè i maggiorenti, pur essendo radicali, sono uomini d'ordine della scuola di Mazzini.

La Francia al Quirinale. PARIGI 18. (N) Billot, ambasciatore della Republica presso il Quirinale, ritornerà a Roma al 21 corrente.

Il congresso della Croce rossa. ROMA 18. (N) Seguitano a giungere in Roma delegati esteri per il congresso della Croce rossa.

Suicidio nell'Eritrea. ROMA 18. (N) Stevenson, capitano di cavalleria all'Asmara, in un accesso di melanconia, si suicidò.

Commerci ungaro-rumeni. BUDAPEST 18. (B) Il *Corr. Bur. ungherese* apprende da fonte autentica che il governo rumeno ha revocato il divieto d' importazione di animali e di prodotti animali greggi di provenienza ungherese.

Ancora il Primate d'Ungheria. ROMA 18 (N) Monsignor Vaszory, primate d' Ungheria, che è il più ricco principe della Chiesa, avendo una rendita di circa 1.500.000 lire, ha recato al Papa 50.000 lire per l' obolo di S. Pietro.

La questione di Biserta. ROMA (N) Il governo italiano ha preso per suo conto tali disposizioni da essere continuamente e minutamente informato di tutti i lavori militari che la Francia eseguisce a Biserta.

La Pasqua alla Corte di Vienna. VIENNA 17 (B) All'odierno ufficio divino nella Cappella del Palazzo di Corte intervennero l'imperatore e gli arciduchi Ferdinando, granduca di Toscana, Leopoldo, Ferdinando, Alberto, Salvatore, Federico, Eugenio e Ranieri.

Nel giornalismo. ROMA 18 (N) Il primo numero del nuovo giornale *Il Torneo*, del quale vi annunziai la formazione, sarà publicato il 5 maggio.

Unione postale universale. ROMA 18 (N) L' Italia ha determinato di prender parte all' accordo stabilitosi fra alcuni stati nell' ultimo congresso postale di Vienna circa l' abbonamento ai giornali esteri per mezzo della posta. Il nostro ambasciatore a Vienna è stato incaricato di firmare il relativo protocollo.

Il congresso medico internazionale. ROMA 18 (N) I presidii delle facoltà mediche, delle academie e degli Istituti scientifici, unitamente alle più note personalità del campo medico italiano, riunitisi per gettare le base dello *XI Congresso internazionale medico* da tenersi in Roma elessero per acclamazione Guido Baccelli presidente generale, il Prof. Maragliano di Genova, segretario generale, il Prof. Pagliano tesoriere e il Comm. Ferrando, economo.

Nuove ferrovie. ROMA 18 (N) Fra giorni sarà aperta al publico esercizio la nuova ferrovia Cuneo-Saluzzo.

Fra principi e sovrani. POLA 18 (B) L' arciduca Alberto, con la arciduchessa Maria Teresa e l' arciduca Carlo Stefano, si recò nel pomeriggio a Dignano, donde, congedatosi, partì per Vienna.

VIENNA 18 (B) La coppia arciducale Francesco Salvatore e Maria Valeria parte domani per un lungo viaggio di ricostituzione nel mezzogiorno, recandosi prima a Mentone.

Decesso. PALERMO 18. (N) E' morto il senatore Todaro Agostino.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo q.—Leva il sole 5.13 — tramonta 6.46 — Oggi: S. Crescenzio. — Domani: S. Sulpizio. — Altezza barometrica: 752.3. — Temperatura: 7 ant. 9.8, 2 pom. 12.4. — Alta marea: —.— ant. 7.36 pom. Bassa marea: 9.18 ant. —.— pom.

La seconda festa. Il tempo fu anche ieri, come il marchese Colombi, fra il sì e il no di parer contrario; tuttavia si tenne su fino a sera, senza la pioggia, sicchè tanto la passeggiata meridiana quanto le gite del pomeriggio ebbero luogo e riuscirono animatissime. Folla a Barcola, carrozze a Miramar, abbastanza concorso a Sant'Andrea, gente all'Aquedotto, al Boschetto.

Le gite per mare furono discretamente brillanti: per Miramar partirono col *Castor* 120 persone, col *Santorio* per Capodistria 298 persone, e per Isola col *Risano* 170.

Alle due pom. partirono per Cormons e stazioni intermedie 799 gitanti, e con la ferrovia dello Stato, dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 1829, e precisamente: 1532 per Borst, 185 per Erpelle, e 112 per Divaccia.

Poco dopo le 10 però le nubi si sciolsero, e cadde la pioggia sulle vie, annaquando parecchie sbornie pasquali che si trascinavano fra una canzone e l'altra, rumorosamente, con un colore di gazzarra da ricordare qua e là gli ultimi rantoli del carnovale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti fra canottieri dell'„Unione ginnastica" degli armi *Ligure* e *Tirreno*, f. 5; da un Berto, per aver mangiato due *pinze*, soldi 40 e per averle fatte mangiare ad altro Berto, soldi 40, il quale poi versò da sè la multa istessa di soldi 40; da Anna F., per un braccialetto rinvenuto all'osteria di Zulian, soldi 50; per avere *spanto una foia de radicio* soldi 10.

Corte d'assise. Stamane alle 9, come abbiamo annunciato, si apre la sessione d'assise, col dibattimento per crimine di grave lesione corporale, contro Antonio Brandolin. Presiederà il cons. conte Dandini. Daremo ancora nel *Piccolo della sera* un' esauriente relazione.

Domani poi avrà luogo il dibattimento per crimine di furto, contro Maria Ulrich. Presiederà il cons. Doliak; giudici: cav. Defacis e dott. Sanzin; P. M. Vidulich; protocollista signor Forti.

Ancora la futura valuta austriaca. C'è chi non è sodisfatto del futuro cambiamento della valuta e i motivi del malcontento sono di ordine vario, di varia natura. Eppure a conti fatti, la nuova *corona*, anzichè una corona di spine, dovrebb'essere una corona di lauro, una corona di gioie, di ambizioni sodisfatte.

Tutti sanno quanto sia difficile arrivare al grado onorifico sì, ma comodo di milionario. Ebbene questa difficoltà viene ridotta precisamente alla metà con la creazione della *corona*. Chi oggi ha 500,000 fiorini fra poco tempo potrà dirsi milionario. Il milione di *corone* sarà piccolo e graziosino in confronto del suo collega di fiorini che ha l'aspetto severo e maestoso delle persone attempate e stagionate alle vicende della vita. Ma i nuovi milionari potranno adottare la parola d'ordine: *piccolo ma mio*; tre parole al cui suono, se vogliamo, può correre per le vene un brivido di gioia a chi le dice, un brivido di invidia a chi le ode.

A Vienna s'è fatto un gran discutere sul nome che meglio s'adattasse alla centesima parte della nuova unità monetaria. Due nomi concorrevano all'onore del nuovo posto: *heller* e *pfennig* e la vinse il primo. Per noi questa questione non sussiste: la centesima parte della *corona* sarà per noi un *centesimo*, finchè l'inclita *mularia* non abbia lanciato uno de' suoi irresistibili nomignoli dialettali. Nè la *corona* stessa ne andrà risparmiata. In ogni caso *heller* non si dirà mai a Trieste, in primo luogo perchè siamo italiani e quella parola non ci è nota che indirettamente, in secondo luogo perchè l'usarla potrebbe dar luogo ad equivoci.

No val un „heller," per esempio, potrebbe includere una punta di sprezzo, ma contemporaneamente una implicita ammirazione per il m.o Giulio Heller. Questi, in ogni caso, con lo spirito suo abituale consiglierebbe subito di praticare la traduzione:

— Dite *centesimo* e sarà *più chiaro*.

***

Le Borse si sono convertite in eleganti salotti di pettegolezzi d'amore. Difatti non vi si parla che dell'*attuale relazione*. Non si dice di chi e con chi, ma questa reticenza è il pepe delle conversazioni di questo genere, nelle quali si fa del mistero, pur sapendo tutto, soltanto per aver l'illusione del piacere che dà il misterioso. I fattori governativi vogliono anch'essi gustare questa piccola voluttà, poichè, pur sapendo quale sia la *attuale relazione*, non ne hanno fatto parola nel giornale ufficiale.

Intanto, dacchè si parla di questa *relazione* - notate che i borsisti la chiamano *opportuna*, sicchè il pensiero corre subito ad una *relazione* di convenienza, che non può quindi condurre ad un matrimonio d'amore - mentre dunque se ne parla da mane a sera, nelle Borse avviene un fenomeno nuovo. Finora le regolazioni delle valute, in tutti i paesi, compresa l'Austria, avevano per iscopo e per effetto l'eliminazione dell'aggio e l'aumento della forza acquisitiva del proprio denaro. Questa volta invece, per quanto concerne i corsi delle divise - badate bene, ora parliamo di valori - la Borsa non è più il termometro indicante la temperatura economica, bensì un forno in cui quella temperatura viene prodotta e quasi ogni giorno una porzione di possesso publico se ne va in fumo.

Da questo lato, vedete, sarebbe davvero opportuno che il governo facesse la luce sulla *relazione*, perchè ognuno in fin dei conti desidera sapere in quanti piedi d'aqua si troverà, ossia, quante *corone* feliciteranno la sua cassa e quindi la sua casa. Finora difatti i 2 franchi e dieci centesimi sono ritenuti universalmente la cifra corrispondente alla relazione, ma soltanto in base al verbo degli ufficiosi.

Un'altra cosa va rilevata in questa operazione della valuta. Questa si divide in due fasi ben distinte: l'una è il passaggio dalla valuta vecchia alla nuova, l'altra è la regolazione della valuta. La regolazione consiste nel ritiro delle banconote scoperte verso denaro sonante e nell'iniziamento dei pagamenti in contanti da parte della Banca austro-ungarica. Ora questi pagamenti son ben lontani ancora dallo stadio di attualità. Si tratta quindi per adesso del passaggio dall'argento all'oro. Ammessa la relazione di 2 franchi e 10 centesimi, con un chilogramma di oro fino si conieranno 3280 corone e la singola corona sarà, come s'è detto, la nuova unità monetaria.

Ma con ciò non è compiuto l'edifizio della valuta, perchè per un certo periodo di tempo non si potrà cambiare in oro la banconota in corone o il viglietto di Stato, come per decine d' anni non si potevano cambiare in argento le banconote in fiorini. Per l' epoca in cui tal cambio potrà effettuarsi, sarà collocato l' intero prestito della valuta e si dovranno approntare 2150 doppi quintali d' oro.

Si cercherà di procedere con tutta la possibile sollecitudine, ma fino al compimento dell' intera operazione passerà un lungo periodo di tempo, durante il quale anche la carta monetata in corone rimarrà esposta alle vicissitudini dell' aggio.

Siamo cascati nel tragico, ma ove si consideri che la valuta è oggi più che mai una questione vitale - ossia di vita e di morte - non ci vorrete imporre per castigo una *corona* di spine: tanto più, in quanto che noi non vi domandiamo neppure una *corona* di lauro, ma tutt' al più... quattro *centesimi*.

Per i velocipedisti. Tra i vari festeggiamenti che si preparano a Palermo per il secondo periodo di quella Esposizione nazionale, vi saranno pure grandi Corse Velocipedistiche regionali, nazionali ed internazionali che avranno luogo nei giorni 5, 7 e 8 maggio, sopra una pista appositamente costruita di metri 500 di sviluppo. I premi consistono in medaglie d'oro e d'argento.

I velocipedisti domiciliati fuori Palermo riceveranno alla fine della gara, e a titolo di rimborso, l'importo della metà del prezzo che avranno pagato per viaggio in seconda classe, profittando dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti e cumulativi emessi in occasione dell'Esposizione stessa dalle Società ferroviarie italiane e dalla Navigazione Generale.

Artisti concittadini. Apprendiamo che l'artista nostra concittadina sig.a Italia Vasquez-Uccelli, la quale canta da oltre un anno all'Opera di Pest, ha accettato un'ottima scrittura per il teatro imperiale di Varsavia. Cogliamo quest'occasione per rilevare che la signora Vasques-Uccelli, quale soprano dramatico, s'è fatta una posizione solida all'Opera ungherese, dove ha sostenuto con valentia le parti di *Aida*, di *Santuzza*, di *Sulamith* nella *Regina di Saba* e di *Alice* in *Roberto il Diavolo*, come superò con onore le difficili parti di *Elsa* ed *Elisabetta* nei due capilavori wagneriani.

Società degli Amici dell' Infanzia. Questa filantropica Società terrà il suo Congresso generale ordinario Domenica 24 corr. a mezzodì nella Sala dell' edifizio di Borsa col seguente Ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. del precedente Congresso. 2 Comunicazioni della Presidenza. 3. Riferta sull' operosità sociale per l' anno 1891. 4. Approvazioni dei bilanci sociali. 5. Nomina di 6 direttori effettivi, di 3 direttori sostituti, di 2 revisori effettivi e di 2 revisori sostituti.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Un portamonete con denaro rinvenuto in via Pondares dal sig. Magagni Giuseppe. - Una borsetta con denaro ed alcune carte rinvenuta in via Barriera vecchia dal sig. Carlo Vittorio. - Una chiave rinvenuta in via Rigutti.

L'America e gli albums. Eppure, anche gli americani hanno le loro brave ingenuità. Figuratevi che all'esposizione di Chicago ci saranno quattro album rilegati in oro, nei quali i visitatori potranno apporre la propria firma... verso pagamento di 25 cents.

Ecco un'idea veramente americana. A Trieste, per esempio, con la epidemia degli album che le signore non hanno ancora abolito, certo non si troverebbe nessuno che fosse disposto a pagare per scrivere in un album. Anzi! se mai, si pagherebbe volentieri per essere esentati dall'onore di rilasciare il proprio autografo su una bianca e delicata paginetta che una altrettanto bianca e delicata manina ci presenta. Questo pensiero, per associazione, ce ne richiama alla memoria un altro. Se mai si introducesse l'uso di fare un' elargizione a beneficio della *Lega Nazionale* per non scrivere negli album?.., Crediamo che l'idea potrebbe venir raccolta, con abbastanza vantaggio della patriottica associazione e dei candidati agli albums, i quali certamente non si lagnerebbero della nuova imposta. Qualora poi sembrasse poca cortesia negare un ricordo ad una signorina, ebbene, si potrebbe adottare il sistema di registrare nell'album stesso assieme alla propria firma la cifra della elargizione che si destina alla *Lega* - elargizione per la quale potrebbe essere fissato il minimo di un fiorino.

I reclami del publico. Riceviamo una lettera nella quale si lamenta lo stato deplorevole in cui si trova il lastrico della via del Solitario. Quando piove, — e quest' anno, di pioggia la primavera sembra prometta di esser prodiga — quelle contrada è tutta un lago, sicchè gli abitanti di quei paraggi invocano un provedimento, e noi giriamo il loro reclamo.

Tentato suicidio alla Fenice. Ieri sera alle 9, Michele Locker, di 30 anni, cantiniere al servizio del sig. Luigi Belzini, durante lo spettacolo delle marionette alla Fenice, si ritirò nel locale della birraria, estrasse una boccettina e bevette dell'acido fenico. Fortuna volle che la figlia del sig. Belzini, accortasene in tempo, potè fermargli il braccio impedendogli di vuotare tutto il contenuto.

D'ordine del cancellista di polizia sig. Pasquali, una guardia di p. s. si recò a chiedere soccorso alla Guardia medica e giunse sul luogo il dott. Fonda con alcuni infermieri. Il Locker era stato trasportato in un locale appartato, affinchè il publico che assisteva alla rappresentazione non se ne accorgesse, come difatti non se ne accorse. Allorchè il medico si accinse a fare il lavacro dello stomaco, il sofferente oppose un'accanita resistenza gridando: *Lasseme morir, lasseme morir!* Fu necessario applicargli il corpetto di protezione e così si giunse ad eseguire l'operazione. Si attese quindi che la rappresentazione avesse termine per trasportare il Locker, mediante lettiga, all'ospitale, dove fu anche accolto.

Si ignora la causa del tentato suicidio; quello che si sa però si è che una sua sorella tentò pure altra volta di avvelenarsi.

La colluttazione di domenica sera. - Una guardia ferita. Ieri mattina alle 1 3/4, la guardia di p. s. Giovanni Uicich, di 36 anni, abitante in Cologna N. 195, si presentò alla Guardia medica, per farsi medicare una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata nella colluttazione avvenuta l'altra sera in via del Farneto con la guida di finanza Giuseppe Papner e ciò nel voler disarmare l'eccedente. L'Uicich fu medicato.

Un odio che scoppia dopo tre anni - Rissa e grave ferimento. Luigi Petras, di 23 anni, facchino, abitante in via del Veltro N. 202, circa 3 anni or sono feriva gravemente un tale Stok, e in seguito a ciò ebbe a subire una condanna di 10 mesi di carcere. Lo Stok guarì da quelle ferite ma non così perfettamente, a quanto sembra, da non risentirne qualche conseguenza, percui, entrato al servizio militare, non potendo sopportare le fatiche, dovette soccombere. Da questo fatto insorse nel fratello del defunto Stok, a nome Tomaso, di 38 anni, da Trieste, facchino, che abita la stessa via del Veltro come il Petras, un certo livore contro quest'ultimo. E l'astio, divenuto reciproco, non attendeva che una buona occasione per scoppiare violentemente.

L'occasione capitò ierlaltro. Il Petras era uscito di casa insieme alla propria amante Amalia Valle, e nel passare dinanzi alla casa dove abita lo Stok, la giovane, vedendo questi alla finestra, ne rese avvertito il suo fidanzato con le parole:

— Vara, vara! el sta qua drento.

---

50 Il miracolo di S Anna

— Vedi bene, egli disse proseguendo ad alta voce il suo pensiero, che vi è una cosa irrimediabile. Non imaginarti che io accetti alla cieca le dichiarazioni della signora di Randières; tuttavia esse hanno apparenze troppo verosimili perchè io osi gettare un sospetto nello spirito di Roberto. Non potrei inseguargli il disprezzo, perchè quel disprezzo arrischia di essere un delitto, non potrei neppure lasciargli un dubio, perchè egli non esiterebbe fra quelle due creature così diverse l'una dall'altra e la signora di Randières può darsi che abbia detto la verità. Quale sarebbe in seguito la sua delusione! Perciò ti prego di non turbarlo in nessun caso colle tue supposizioni, sebbene, in fondo, io le divida.

— La obedirò - disse Giovan Maria.

Questi non sapeva più precisamente ciò che provava per Roberto. Pensandolo figlio di Maria e di Giorgio, ah! Santa Vergine! Ma della signora di Bandières.. Ebbene! anche in quella qualità gli ispirava una specie di sentimento confuso nel quale la pietà vinceva la repulsione. Ma l' incertezza, più che tutto, era intollerabile, e bisognava ad ogni costo sapere il vero.

— Signor marchese, egli disse, quel giovane può darci delle indicazioni. L' ha interrogato?

Giorgio ebbe un sorriso raggiante nel quale si riflettevano le gioie ritrovate.

— Non ho pensato che ad abbracciarlo, egli rispose. Ero rimasto a lungo dalla signora di Randières, poi avevo aspettato lui nel suo appartamento. In causa di Maria, temevi di far tardi. Ma verrà chi me lo ha promesso. Eccolo.

Il campanello del portone aveva sonato, Giorgio corse nel vestibolo, mentre Giovan Maria pensava:

— Ella non avrà dunque mai più nessuna felicità!

Kercoëth serrò Roberto fra le braccia come le grandi aquile serrano la preda da nascondere in fondo alle loro rocce. Magia dell'essere, nel quale uno si crede palpitare e rivivere! Davanti all' apparizione egli dimenticava tutto e gli abbracciamenti si confondevano appassionati da ambe le parti.

— Ti renderò, Roberto mio, tutto il nostro arretrato d' affetto. Delle circostanze crudeli ci hanno separati, ma eccoci adesso riuniti per sempre!

Roberto non trovava nulla a rispondere; preso dalla dolcezza della parola, andava ripetendo:

— Mio padre!... mio padre!...

Si tenevano abbracciati, si guardavano, si riconoscevano meglio, stessa carne e stessa anima. E il berretto di Giovan Maria girava fra le sue mani callose mentre egli, il rude marinaio, si mordeva le labbra fino a sangue, perchè per un nulla avrebbe pianto, e il pianto non toglie da nessuna perplessità. No, ma più egli osservava, più era convinto delle menzogne della signora di Randières e dei meriti di Sant'Anna. Kercoeth disse al figlio:

— Tu conosci Giovan Maria?

— Se lo conosco!

— Così, vestito da festa, credevo.... - disse il pescatore.

— Il vestito non cambia il cuore, - replicò il giovane.

Imbarazzato, ma contento, Giovan Maria prese un'aria burbera per nascondere la sua commozione e mormorò una frase inintelligibile con la quale, mentre obbediva al padrone, dava sodisfazione al proprio animo. Rispose in modo da non essere inteso:

— Tu sei il piccolo conte Ugo!

Frattanto Kercoeth riprendeva Roberto, lo trascinava al divano, lo divorava cogli occhi. Era così bello suo figlio, sulla sua fronte si riflетteva tanta fierezza, tanta intelligenza e tanta bontà!

— Parlami, fammi udire la tua voce perchè io sia sicuro di non sognare. Raccontami la tua vita; non so nulla io, assolutamente nulla, e voglio saper tutto... narrami i menomi particolari, le più piccole cose, tutto, tutto, tutto...

Giovan Maria era già sulla soglia della porta per uscire, ma si fermò e cambiò avviso. Senza parlare sedette su una poltrona. Kercoeth e Roberto non s' occupavano più di lui, l' uno ascoltava, l'altro parlava. Delle lagrime gonfiavano le palpebre di Giorgio a misura che si svolgeva la prima infanzia alle Merillos col suo corteo di miserie quotidiane, d' ordini barbari, di maltrattamenti. Era lui che Lionella perseguitava, perseguitando Roberto; il piccino soffriva quelle torture soltanto perchè era suo figlio. Ma allora, quella donna, una ladra? Perchè, infine, e le viscere materne?... Eh! non si sono mai viste matrigne? La natura, più tardi, non aveva ricuperato i suoi diritti? No, le Merilles non provavano null'altro che l'odio di Lionella, implacabile in quell' epoca, disarmata in seguito.

Roberto sentiva i battiti del cuore angosciato delle sue angoscie passate. Quella calda tenerezza accresceva la sua commozione. La paragonava all'accoglienza fredda della signora di Randières il giorno in cui la signora Laffont lo aveva condotto da lei. Fra quei due affetti quale differenza! Come fremeva il signor di Kercoëth, come lo ascoltava, come non faceva che uno con lui! Alla prima parola sulla rovina dei Laffont, un solo, istintivo slancio:

— Tanto meglio! tanto meglio! Una occasione per mostrar loro la mia gratitudine.

— Li aiuterà!

— La mia fortuna è a loro disposizione, sarò sempre loro debitore.

Roberto scoprì tutto il suo cuore, tutto l'animo suo. Non nascose nè le rivolte di orgoglio alla prima intervista colla baronessa, nè le sue esitazioni quando si trattò di andar a vivere con lei, nè il suo turbamento incontrando Maria. Là, dipoi, venivano i suoi pensieri verso la madre pazza, verso il padre infelice. Il loro ricordo lo aiutava nel suo còmpito di sommissione. Raccontò il soggiorno in Bretagna, le confidenze di Legouet, le speranze nate da tanti fatti bizzarri e cambiate presto in convinzione... Parlava sempre, non sapendo più tacer nulla, nemmeno le sue umiliazioni della sera innanzi dalla duchessa di Serples ed il suo crudele colloquio con Lionella. Non una delle sue parole che andasse perduta. Quella fiducia, quell'affetto grande, persino quel suono di voce inebbriavano Kercoëth di un'ebbrezza quasi dolorosa tanto era profonda. Quel figlio, superiore alla miseria e alla ricchezza, che conservava intatte le qualità natie, egli lo aveva amato anche estraneo; che gl' importava la recente slealtà di Lionella? Non la accusava più; adorava suo figlio. Ma se gl'importava poco di difendersi, lui, oh, come difenderebbe, per contro, quel suo caro... il mondo s'era arrogato il diritto di giudicarlo... il mondo dovrebbe rispettarlo!...

— Non voglio più che tu soffra - gli disse. - Verrai ad abitare qui con me. Non è mia intenzione toglierti alla signora di Randières, quantunque sarebbe, forse, una rappresaglia meritata. Andrai a vederla tutti i giorni e sarai sempre buono con lei; ma bisogna assolutamente uscire dalla punizione falsa dove ella t'ha messo. Cercheremo un mezzo di salvare gl'interessi della signora di Randières, ma i tuoi passano innanzi a tutto. Mio dovere è di togliere gli ostacoli che possono ingombrarti la strada. Non temere, ci riuscirò. Ogni qualvolta la salute di Maria me lo permetterà ti condurrò in società. Al fianco mio non udrai, te lo garantisco, nessuna parola che ti possa offendere. I Kercoëth hanno camminato sempre a fronte alta; tu sei Kercoëth, cammina come loro. Domani t'accompagnerò da mia cugina di Serples, che mi rimprovero d'aver trascurata da tanti anni. Tutti coloro che ti hanno dimostrata qualche premura possono contare su me; gli altri conteranno con me.

Un sorriso di gratitudine illuminò il volto di Roberto.

— Come è buono, padre mio! Sì, andrò superbo di aver la garanzia del suo onore. Ma ci tengo così poco al mondo! Non ci ritorni, lei, per impormi. Rimaniamo qui e lasci che io mi consacri con lei al compito che si è imposto; permetta a suo figlio di essere anche il figlio di... di... cerco un nome e non ne trovo di abbastanza dolce. Gliel'ho già detto: tutta la mia ambizione, dal giorno che ho conosciuta la signora di Kercoëth, è stata di servirla. Oggi che più nulla mi impedisce di amarla, posso ben dire che vi ci ero spinto dal sangue, e che, nato da lei, vorrei renderle il figlio che ella ha perduto

— Per riparare il male che le ha fatto mia madre, riprese a bassa voce.

— Dio ti benedica, Roberto, Dio ti benedica, figlio mio!

— Mia madre! — continuò il giovane — Ella non mi amò mai come Ugo fu amato dalla sua. Ma io le perdono tutto: le Merilles, l'abbandono, tutto ciò che ho sofferto fino a ieri... Ma non le perdono...

— Figlio mio!

— Gl'insulti a lei, a lei, mio padre...

— Non pensarci più!

— Non lo posso, come non posso dimenticare il resto. Vi è in fondo al mio cuore un incomprensibile fermento di rivolta. L'ho avuto sempre, sempre... Si è calmato, si è addormentato, ma non è mai scomparso. (*Continua*)

Il Petras, a tale avvertimento, alzando la voce in modo che lo Stok potesse udirlo, sclamò:

— Se el ga qualche cossa che el vegni in strada.

Lo Stok, comprendendo che la sfida era a lui diretta, armatosi di un lungo chiodo discese, affrontando il Petras, e dopo uno scambio di parole vivaci, ne insorse una violenta colluttazione, nella quale, in difesa del Petras, si intromise anche il padre di lui, ma lo Stok colpì ripetutamente, col chiodo di cui era armato, il proprio avversario, in guisa da cagionargli due ferite alla spalla destra, una alla spalla sinistra, una alla testa ed una sotto la mammella sinistra - tutte di natura piuttosto grave, - poi si diede alla fuga. Accorsa al rumore una guardia, questa condusse il ferito, mediante vettura, all'ospedale, dove fu accolto nel quarto ripartimento. Il feritore venne arrestato nella sera stessa dalle guardie di San Giacomo in Monte.

Le disgrazie dei mortaretti. Nonostante la proibizione dell' autorità, vi è un buon numero di gente che, non sappiamo con quale criterio di opportunità e di buon gusto, si diverti, durante le feste pasquali, a manifestare il proprio giubilo facendo sparare dei mortaretti. Che il divertimento sia pericoloso non occorre dimostrare e sappiamo che l'autorità in questi giorni ha fatto sequestrare alcuni di questi mortaretti, ed ha fatto benissimo. Così avesse potuto sequestrarne due di più, chè due disgrazie sarebbero state evitate!

Il villico Giuseppe Bembich, d' anni 19, da Portole, in seguito allo scoppio di un mortaretto, ebbe la mano sinistra orribilmente lacerata, e dovette perciò venir accolto nel quarto ripartimento dell' ospedale.

— Nel settimo ripartimento dello Stabilimento medesimo venne ricoverato poi il villico Ignazio Sivitz, d' anni 20, da Sgonicco, il quale aveva riportate gravissime ustioni alla faccia ed alla mano destra, ed ecco il come: Egli erasi recato a Sesana, ove fece acquisto di due chilogrammi di polvere pirica che doveva servire per le famose salve pasquali. Al ritorno, sedette per via sopra un sasso e pose a terra il pacco della polvere, ma fatalità volle che il mozzicone di sigaro che egli teneva in bocca, gli cadesse precisamente nell' involto della polvere e questa divampò cagionandogli appunto quelle ustioni che dovettero venirgli medicate all'ospedale.

La festa della pace. La Pasqua - lo sanno tutti - è la festa della pace per eccellenza, eppure nel suo nome, (guardate un po' la cronaca!) quante guerre e guerricciuole! E perfino nei tetti domestici. Eccone qualche esempio:

— Ieri, alle 2 pom. Giuseppina Marcovich, di 27 anni, abitante in Gretta N. 13, non si sa per quale motivo, trovò diverbio col proprio marito, il quale ad un certo punto, scagliò contro la faccia della moglie un piatto, che, spezzatosi, le cagionò una larga ferita lacera alla guancia sinistra. La donna dovette ricorrere alla Guardia medica per le debite cure.

— In via di Riborgo, ierilaltro, alle 7 pom. il facchino Luigi R. d'anni 32, da Trieste, alquanto ubriaco, percoteva con pugni la propria moglie, Luigia, e venne perciò arrestato dalle guardie.

— Nella casa N. 11 di via del Solitario, ierinotte un manovale a nome Giovanni Z. d'anni 26, da Adelberga, per futile motivo, percoteva in modo brutale con pugni certa Maria S. d'anni 17. Furono chiamate le guardie che condussero il percotitore agli arresti.

— A proposito del ferimento avvenuto l'altra sera in una osteria di via di Romagna e da noi raccontato iermattina, rileviamo che, poco dopo il fatto, uno dei rissanti, e cioè il lavorante fornaio Francesco Berze, d'anni 26, da Dornberg, venne tratto agli arresti. L'oste ebbe a subire un danno di circa 26 fiorini per sedie ed utensili mandati in pezzi durante la zuffa.

Politeama Rossetti. L'impresa di questo teatro popolare ebbe la mano felice nella scelta dello spettacolo di apertura della stagione di primavera. Anche ieri sera alla seconda rappresentazione del *Don Pasquale* e del ballo *Excelsior* il publico accorse straordinariamente numeroso. Gallerie, palchetti, platea e poltroncine, tutti i posti erano occupati. Il successo del ballo *Excelsior*, ottenuto la sera precedente, venne pienamente confermato.

Il maestro Romualdo Marenco si ebbe un caloroso applauso e dopo il primo quadro gli venne presentata una corona in forma di lira.

Sparite le inevitabili incertezze di una prima rappresentazione, l'azione coreografica, i ballabili procedettero spediti, dimostrando l'esattezza e la disciplina del corpo di ballo. Dei numerosi quadri piacquero specialmente quello del „tempio della fama", sfolgorante di luce, quello vivacissimo dell'„istmo di Suez" e quello allegorico che rappresenta „l'affratellamento delle nazioni", che suscitò i maggiori applausi. Anche la gran scena mimica del traforo del Cenisio, ispirantesi ad un concetto civile, venne rimeritata di applausi sinceri e clamorosi. La coppia danzante Bayz e Greco Poggioleri s'ebbe le più festose accoglienze, ed è degna di figurare per castigatezza e precisione in teatri di primissimo ordine. Buoni mimi la sig.a Carabelli (*Luce*) e il sig. Pratesi (*Tenebre*).

Al riproduttore del ballo sig. Borri, più volte evocato al proscenio venne offerta una bella corona con nastro.

Sull'esecuzione del *Don Pasquale* poco abbiamo d'aggiungere a quanto scrivemmo ieri. Il concerto dell'opera ci parve più accurato e sicuro. Fra gli artisti di canto emerse anche ieri il bravo baritono Buti.

Il tenore Castellani, leggermente indisposto, omise le due romanze del secondo e del terzo atto.

Questa sera riposo. Domani terza rappresentazione del *Don Pasquale* e del ballo *Excelsior*, per le quali ci sono pure molte prenotazioni. La stagione, come si vede, promette di riuscire brillante con soddisfazione dell'impresa e del publico.

Colta a volo nell'atrio:

— E dire che c'è qualcuno che si lamenta. Ma dove mai avete trovato un altro impresario che fa dei regali al publico per le feste?

— Regali? cioè?

— Ma sì! Non vi presenta un don... pasquale?

A proposito dell'attuale spettacolo al Politeama. Riceviamo e publichiamo la seguente: In aggiunta a quanto bene osservi nella tua relazione d' oggi, di eseguire il ballo dopo il primo atto dell' opera, sarebbe da consigliare all' attuale impresa ed alle future di adottare i seguenti miglioramenti: Numerare gli scanni di tutte le due gallerie e vendere i viglietti d' ingresso, scanno compreso, anche se con un piccolo aumento (per la presente stagione f. 1, scanno ed ingresso).

Con ciò, aprendo il teatro come iersera appena alle 6½, si evita quell' agglomeramento di persone nell' anti-atrio, quegli spintoni, resse, baruffe per entrare i primi, oppure se qualcuno deve per un momento uscire e ritornando trova il posto occupato: col viglietto-scanno si evita tutto ciò; una signora, se non lo ha, non va a teatro, per non trovarsi al caso, come ieri, di dovere stare in piedi tutta la lunga serata; l' impresa poi vi troverebbe il suo tornaconto, giacchè, oltre vedere assicurato già alla mattina il concorso al teatro, introiterebbe il maggior importo.

Quanto detto per la galleria dovrebbe servire pure per la platea, cioè vendere viglietto-poltroncina e viglietto-scanno; con tal mezzo l' impresa è sicura d' aver venduto pure il relativo viglietto d' ingresso.

Con tal mezzo infine è più facile il controllo del numero limitato di persone, giacchè non resterebbero che da vendersi al bigoncio i viglietti per le persone che stanno in piedi e per quelle dei palchi.

Poi è caldamente da raccomandarsi di mantenere l' ora giusta indicata sull' avviso, per principiare lo spettacolo.

Letto scelto male. Il facchino Alessandro Sterger, di 38 anni, da Trieste, ieri l'altro alle 2 del pomeriggio, volendo schiacciare il sonnellino dopo il pranzo pasquale si stese sul muro di cinta della Pescheria di S. Giacomo e quivi si addormentò. Durante il sonno, il povero diavolo precipitò dall' altezza di circa 3 metri e mezzo sulla via della Guardia e riportò alcune forti contusioni. Tuttavia ritenendo che il caso non si farebbe grave, si trascinò fino alla stalla in Piazza della Barriera Vecchia N. 2 dove solitamente va a dormire e quivi si stette in riposo sperando di migliorare. Invece i dolori aumentarono e ieri alle 4 pom. fece chiamare una guardia p. s. la quale lo accompagnò all' ospitale, dove fu accolto.

Paciere male ricompensato. Un giovanotto di 26 anni, facchino, l'altra notte, trovandosi in una osteria in Prosecco, volle intromettersi tra alcuni suoi amici che altercavano fra loro. Il suo intento di paciere fu però male ricompensato, perchè gli venne scagliata una bottiglia contro la faccia, fu lesto però a ripararsi con la mano sinistra percui rimase ferito alla stessa.

Si fasciò alla meglio, ritenendo che la ferita non gli produrebbe dolori, ma ieri mattina alle 9½ dovette ricorrere alla Guardia medica per le cure necessarie.

Imposte imprevedute. Un povero vecchio di 75 anni, quasi cieco, ieri alle 4 pom., ritornando dal Cimitero, diede di cozze con la testa contro l'imposta di ferro di una finestra, e riportò una ferita lacero-contusa. Venne accompagnato, grondante sangue, alla farmacia Mizzan in S. Giacomo, dove venne medicato. Eppoi non si dovrà lagnarsi delle *imposte!*

Rissa. - Un uomo che morde. L'altra sera, alle 9, un uomo di 35 anni, durante una rissa insorta, per questioni di giuoco, in una osteria in via del Pozzo, nel rione di S. Giacomo, venne morso dall'avversario alla mano destra. Il sofferente dovette ricorrere alle cure della farmacia Mizzan.

La caduta d'un ubriaco. Il giornaliero Leopoldo Grablovitz, d'anni 32, abitante in via Punta del Forno N. 2, ieri alle 2½ ant., essendo brillo, cadde per via e riportò una ferita lacero-contusa al mento. Si recò alla Guardia medica dove fu sottoposto alle debite cure.

Rimesso in libertà. Rileviamo che il marittimo Francesco Sigoi, il quale, come abbiamo riferito ieri, veniva inseguito in via Santa Caterina perchè si diceva avesse aggredito una signora, venne rimesso in libertà. Pare ch'egli non avesse avuto punto l'intenzione di aggredire la signora a scopo di furto, ma, essendo un po' brillo, avesse voluto soltanto scherzare.

Caduto in mare. Ierinotte verso le 12, il liquorista Costantino Stumbi, di anni 23, da Trieste, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 9, cadde dalla riva Grumula in mare. Due mariuai lo trassero a salvamento e quindi due guardie di p. s. lo condussero alla sua abitazione.

Donne che si accapigliano. Al di fuori della birraria Mayer, in piazza Cavana, ieri l'altro alle 5 e mezzo pom., due donne dai 35 ai 40 anni, per ragioni intime, si accapigliarono per bene per oltre dieci minuti, finchè gli astanti, viste le due iene ridotte in uno stato deplorevole, le divisero.

Milite ubriaco. Domenica, verso la mezzanotte, un milite di fanteria, alquanto ubriaco, trovandosi in una casa di via S. Filippo, cominciò a gridare e ad offendere quanti ivi si trovavano; poi snudata la baionetta, cominciò con questa a minacciare le inquiline di quella casa, che, spaventate, si misero a fuggire. Alcuni borghesi accorsero e disarmarono il milite, il quale poi, ravvedutosi, pregò gli si restituisse l'arma. Alcuni non volevano accondiscendere, ma poi, intromessisi altri, l'arma fu ridata; il milite se ne andò, per ritornare sul luogo da li a breve. Ma una pattuglia di guardie di p. s. incontratolo, lo indusse ad allontanarsi definitivamente.

Ubriachi eccedenti. Ieri mattina, alle 10½, il muratore Giusto B., d'anni 32, da Trieste, il calderaio Michele L., di anni 17, da S. Lorenzo di Mossa (Cormons), ed il calzolaio Giuseppe S., d'anni 26, da Gorizia, nel rione di S. Giacomo, ubriachi, commettevano eccessi ed altercavano fra loro. Le guardie di p. s. di San Giacomo arrestarono tutti e tre. Il calderaio Michele L. oppose viva resistenza alle guardie.

Ladri in liquoreria. Ieri sera poco dopo le 9, Ernesto Canelotto, d'anni 18, passando dinanzi la liquoreria in via Barriera N. 33, di cui è proprietaria sua madre Anna Canelotto, trovò che la porta era aperta; chiamate le guardie di p. s. si constatò che la liquoreria era stata visitata dai ladri, perchè dal cassetto del banco mancavano 11 fiorini. Napoleone Vallon, ch'è direttore di quel locale, assicura che alle 9 egli chiuse a chiave il locale. Però non venne notata alcuna traccia di violenza nella serratura.

Non te ne incaricare. L'altra sera verso le 11, in via del Pozzo bianco, per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s. vennero arrestati Francesco V., d'anni 19, tintore, ed Augusto M. d'anni 18, falegname, entrambi da Trieste.

In fascio. Vennero arrestati ieri perchè privi di mezzi di sussistenza, Giovanni H., d'anni 18, studente, da Atene, Paolo Z., d'anni 54, facchino da Trieste, ed Antonio F., d'anni 37, giornaliero, da Pola. Per eccessi commessi sulla publica via sotto l'influsso dei fumi del vino, Maria B., d'anni 17, sessolotta, Giusto B., d'anni 30, operaio, Michele L., d'anni 16, calderaio e Giuseppe S, d'anni 31, mugnaio, tutti e quattro da Trieste.

Corrispondenza aperta. Signor *C. B.* — Le informazioni ch' Ella ci fornisce consonano appunto con la nostra relazione del fatto. Se altri giornali esposero inesattezze, conviene rivolgersi a loro.

Ogni giorno una. Al Ministero.... un capo divisione, alle undici del mattino, domanda lo straordinario C.... e si sente dire che non è ancora venuto all'ufficio.

— E' scandaloso — esclama l' egregio funzionario — come volete che i capi facciano il loro dovere, quando i piccoli impiegati danno loro simili esempi!

L'atto d'accusa contro Ravachol e complici. Il *Matin* e il *XIX Siecle* hanno publicato l'atto di accusa contro Ravachol e complici, che sono - come si sa - Chaumartin, Simon, Bealat e Marietta Soubret, amante di quest'ultimo.

L'atto d'accusa contiene alcune parti interessantissime e anzitutto toglie tutti i dubi sollevati in questi ultimi giorni, grazie ai precisi particolari che rivela. L'atto di accusa comincia dal constatare come gli esplodenti adoperati furono in parte composti con le cartucce di dinamite provenienti dal furto di Soisy-sous-Etioles e in parte con „grisoutine" procurata da Chaumartin.

Gli imputati erano decisi a vendicarsi dei magistrati Benoit (dimorante al boulevard Saint-Germain 136) e Bulot (dimorante a via Clichy 33). Avevano però risoluto di far saltare prima in aria il Commissariato di polizia di via Clichy e vi si recarono il 7 marzo con la celebre pignatta, ma la vista di un agente che ne sorvegliava l'accesso li mise in fuga. Allora tutti i loro sforzi si concentrarono alla casa abitata da Benoit al boulevard Saint-Germain 136. Simon si recò a visitarla dall'alto al basso, cercando inutilmente quale fosse l'appartamento occupato dal magistrato preso di mira. Tentò anche, ma inutilmente, di domandarlo al portinaio.

Cionnonostante il giorno 11 i congiurati partirono dal loro ritrovo di Saint-Denis, alle 6 di sera. Chaumartin portò la pignatta fino al tramway che da questo sobborgo fa capo a Parigi, consegnandola — giunti che furono al tram — agli amici i quali non vollero che Chaumartin si compromettesse troppo, avendo famiglia. Ravachol prese posto nell' interno del tram; Marietta Soubret, reggendo la pignatta, salì sull' imperiale insieme a Bealat e a Simon, dove si assise vicino al cocchiere fra i due malviventi. La Soubret — per isfuggire alle solite domande dei doganieri al passaggio della cinta daziaria, domande che d'altronde si fanno sempre semplicemente *pro forma* — nascose la pignatta sotto le gonnelle. Così passarono indisturbati.

Varcata la cinta, scesero tutti dal tram e la Soubret consegnò la pignatta agli amici lasciandoli. I tre anarchici recaronsi difilati alla casa del boulevard di Saint-Germain e, mentre Simon e Bealat rimanevano a fare la guardia, Ravachol salì al secondo piano e depostovi il terribile *engin*, diede fuoco alla miccia ridiscendendo rapidamente. Ebbe appena il tempo di infilare l'uscio di strada che avvenne il tremendo scoppio.

„Credetti - disse poi Ravachol agli amici - che la casa mi cascasse addosso!"

I tre raggiunsero quindi separatamente il loro *pied-à-terre* di Saint Denis.

Parso insufficente il risultato ottenuto al boulevard Saint-Germain, Ravachol aiutato dai complici cominciò a preparare l'altra bomba destinata alla casa di via Clichy componendola con 120 cartucce di dinamite: negli interstizi fu messa della polvere e nel centro una grossa cartuccia di sebastite, terribile ritrovato di Ravachol istesso, che ha una potenza molto superiore a quella della dinamite.

Pare che questo attentato Ravachol lo commettesse solo; ma qui l'atto d'accusa manca di precisione nei particolari, basandosi unicamente sulla confessione di Ravachol.

L' atto di accusa narra quindi i noti particolari dell'arresto di Ravachol, dopo avere rilevato come egli aveva tentato di salvarsi cambiando vesti e domicilio e cercando di trasformare anche i connotati del volto.

Quesnay de Beaurepaire conchiude sdegnosamente la sua requisitoria affermando che „a quella gente lì non importava precisamente di vendicarsi di Benoit e Bulot che avevano partecipato alla severa e giusta condanna inflitta a dei loro correligionare: essi volevano colpire tutta la magistratura e infatti studiarono anche il progetto, andato a vuoto, di far esplodere una bomba nel centro del palazzo di giustizia".

L' atto d' accusa termina rilevando come gli accusati non dimostrino alcun rimorso pei loro misfatti. Solo Chaumartin serba un contegno meno cinico e Marietta Soubret dichiara di aver fatto quanto impose l'amante. All' atto d' accusa mancano ancora le conclusioni legali.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
SALONE FENICE. Compagnia di marionette. — (Ore 8) «Le metamorfosi di Facanapa» ed il ballo «Le follie del Carnevale di Venezia.»

Borse e Mercati.

Olio. NAPOLI 18. Gallipoli contanti 74.72, per Maggio 75.07, per Agosto 75.58, per consegne future 76.45. — Gioia contanti 70.55, per Maggio 70.69, per Agosto 71.21, per consegne future 73.32.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco,
Tipografia del «Piccolo»

CARLO RIES

spirò quest'oggi alle ore 4 pom. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

L'addolorato figlio **Luciano** e la consorte **Anna**, ne danno parte agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste 18 Aprile 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di corone.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37

STEFANO ANTONIO SIROVICH

spirava quest'oggi, munito dei conforti della S. Religione.

La desolatissima sua famiglia ne dà il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 18 aprile 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente avviso serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

ANDREA TRAMPUS

POSSIDENTE

dopo breve e penosa malattia spirò questa notte munito dei conforti religiosi.

I dolenti figli *Antonio* e *Giovanni*, la figlia *Erminia* maritata *Scabini*, il genero *Pietro Scabini*, la nuora *Berta* nata *Aite*, la nipote *Francesca Roghelia*, nonchè tutti gli altri congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 18 Aprile 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.